

Anno C

6 dicembre 2015

**II**  
**DOMENICA**  
**DI**  
**AVVENTO**

Baruc 5, 1-9

Salmo 125

Filippesi 1, 4-6.8-11

Luca 3, 1-6

<sup>1</sup> *Nell' anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea e Filippo, suo fratello, tetrarca dell' Iturea e della Traconitide, e Lisania tetrarca dell' Abilene, <sup>2</sup> sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto.*

<sup>3</sup> *Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, <sup>4</sup> com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: "Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! <sup>5</sup> Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato; le vie tortuose diverranno diritte e quelle impervie, spianate. <sup>6</sup> Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!"*

Ogni civiltà ha delle coordinate geografiche e storiche con le quali si definisce un ambito circoscritto di umanità, dove si persegue un'avventura comune.

Anche Luca si serve di coordinate storico-geografiche per definire l'ambito di umanità in cui si colloca la storia di Gesù che egli narra per dimostrare la fondatezza degli argomenti presentati a Teofilo (un sommo sacerdote? Lc 1,3; At 1,1), per la sua ricerca e possibile conversione.

1	Ἐν ἔτει δὲ πεντεκαίδεκάτῳ τῆς ἡγεμονίας Τιβερίου Καίσαρος, ἡγεμονεύοντος Ποντίου Πιλάτου τῆς Ἰουδαίας, καὶ τετρααρχοῦντος τῆς Γαλιλαίας Ἡρώδου, Φιλίππου δὲ τοῦ ἀδελφοῦ αὐτοῦ τετρααρχοῦντος τῆς Ἰτουραίας καὶ Τραχωνίτιδος χώρας, καὶ Λυσανίου τῆς Ἀβιληνῆς τετρααρχοῦντος,
Lett.	In (l') anno ora quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, essendo governatore Ponzio Pilato della Giudea, ed essendo tetrarca della Galilea Erode, Filippo poi il fratello di lui essendo tetrarca dell'Iturea e della Traconitide regione, e Lisania dell'Abilene essendo tetrarca.
CEI	<b>Nell' anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea e Filippo, suo fratello, tetrarca dell' Iturea e della Traconitide, e Lisania tetrarca dell' Abilene,</b>

2	ἐπὶ ἀρχιερέως Ἄννα καὶ Καϊάφα, ἐγένετο ῥῆμα θεοῦ ἐπὶ Ἰωάννην τὸν Ζαχαρίου υἱὸν ἐν τῇ ἐρήμῳ.
	sotto (il) <u>sommo sacerdote Anna e Caifa</u> , fu (la) parola di Dio su Giovanni quello di <u>Zaccaria figlio in il deserto</u> .
	<b>sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto.</b>

I dati che segnano l'inizio della missione del Battista sono tutti verificabili storicamente, anche se l'intento dell'autore non è cronicistico ma, primariamente ed eminentemente, teologico. Luca li ha distribuiti in due serie attinenti l'ambito del potere civile e religioso.

Il potere *civile* è strutturato a piramide; al vertice si trova l'imperatore Tiberio, che ostenta il suo *governo* universale; sotto, Ponzio Pilato, *governatore* della Giudea; più in basso, una *tetrarchia* suddivisa tra Erode, Filippo e Lisania, che hanno dovuto contentarsi di piccole fette di potere.

Il potere *religioso* è rappresentato da due personaggi, imparentati tra loro, uniti da una designazione sconcertante "sotto il sommo sacerdote (al singolare) *Anna e Caifa*": Luca vuole sottolineare che Caifa, il sommo sacerdote in carica, non è che un fantoccio di Anna; quest'ultimo, pur essendo stato destituito, continua ad esercitare il potere supremo.

Nel momento della storia universale segnata dalla compresenza di tutti questi potenti, "*nell'anno decimo quinto*", Dio invia un messaggio a Giovanni, "*il figlio di Zaccaria*", cioè, all'erede di tutta la tradizione religiosa di suo padre, "*nel deserto*". Egli ha preso le distanze dalla discendenza sacerdotale e dal suo paese, la terra promessa, ormai diventata terra di oppressione, non per abbandonare la sua terra ma per proclamare un nuovo esodo, una nuova liberazione dalla schiavitù.

Nella Bibbia, il "*deserto*" è il passaggio d'obbligo della liberazione dall'Egitto (Es 5,1;13,17-21), della liberazione da Babilonia (cfr. Is 40,3), quindi liberazione messianica (cfr. Lc 4,1s).

Il profetismo, da Mosè (Es 3) a Elia (1Re 19) fino a Paolo (Gal 1,17), è fiorito e si è temprato nel deserto.

3	καὶ ἦλθεν εἰς πᾶσαν [τὴν] περίχωρον τοῦ Ἰορδάνου κηρύσσων <b>βάπτισμα μετανοίας</b> εἰς ἄφεσιν ἁμαρτιῶν,
	E andò in tutta la regione circostante il Giordano, annunciando (un') <u>immersione di conversione</u> per (la) <u>remissione dei peccati</u> ,
	<b>Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati,</b>

La precisazione "*Egli percorse tutta la regione del Giordano*" fa capire che il precursore non aveva una sede fissa, ma si spostava da un punto all'altro. La sua predicazione è impostata su alcuni temi che sono centrali nel ministero cristiano:

l'annuncio della venuta del Messia, un *battesimo di conversione* (metanoia= βάπτισμα μετανοίας), la remissione (ἄφεσιν ἁμαρτιῶν) dei peccati.

4	ὡς γέγραπται ἐν βίβλῳ λόγων Ἰσαΐου τοῦ προφήτου· φωνὴ βοῶντος ἐν τῇ ἐρήμῳ· ἐτοιμάσατε τὴν ὁδὸν κυρίου, εὐθείας ποιεῖτε τὰς τρίβους αὐτοῦ·
	come è scritto in (il) libro delle parole di Isaia il profeta: Voce di gridante nel deserto: preparate la via del Signore, dritti fate i sentieri di lui;
	<b>com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: "Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!"</b>
5	πᾶσα φάραγξ πληρωθήσεται καὶ πᾶν ὄρος καὶ βουνὸς ταπεινωθήσεται, καὶ ἔσται τὰ σκολιὰ εἰς εὐθείαν καὶ αἱ τραχεῖαι εἰς ὁδοὺς λείας·
	ogni burrone sarà riempito e ogni monte e colle sarà abbassato, e saranno le cose tortuose in diritta (via) e le (vie) scabrose in vie piane;
	<b>Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato; le vie tortuose diverranno diritte e quelle impervie, spianate.</b>
6	καὶ ὄψεται πᾶσα σὰρξ τὸ σωτήριον τοῦ θεοῦ.
	e vedrà <u>ogni carne</u> la salvezza di Dio.
	<b>Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!"</b>

La missione del Battista è illustrata mediante un riferimento biblico. Il testo è attinto dal Deutero-Isaia (40,3-5). Sulla scena dell'esilio si erge un'anonima figura/voce profetica ad annunziarne la fine. Il ritorno in patria è imminente, urgono i preparativi per la traversata nel deserto. In tali circostanze occorre appianare le colline o i mucchi di sabbia, colmare gli eventuali abbassamenti di terreno.

Giovanni è il profeta annunziato da Isaia perché anch'egli è una voce che si leva nel deserto, ma non invita a riparare le vie di comunicazione bensì "*la via del Signore*".

L'espressione lascia intendere che Israele va incontro a un nuovo esodo e Dio avanza in testa alle comitive di reduci da tutte le parti della terra. L'era messianica sta per aprirsi: "*Preparate la via del Signore*" significa rimuovere gli ostacoli che ritardano o impediscono il suo incontro/ingresso/salvezza con l'uomo ("*ogni carne* = πᾶσα σὰρξ"): individuo e collettività.

Dio non può entrare dove c'è arroganza, orgoglio (*ogni monte e colle* = le alture), freddezza, indifferenza ("*le vie tortuose e impervie*").

Con Giovanni tutte le speranze delle generazioni passate hanno il loro compimento. "*Ogni carne infatti vedrà la salvezza* (= τὸ σωτήριον) *di Dio*".

Luca ha modificato il testo di Isaia/LXX (Is. 40,5) tralasciando la parola "*gloria*" e utilizzando solo "*salvezza*" dando così un'impostazione più concreta all'annuncio e sottolineare così che la *gloria* sta nella *salvezza* degli uomini.

La salvezza è già stata predetta da Zaccaria (Lc 1,7) e ribadita da Simeone (Lc 2,30); essa sarà il primo beneficio della venuta di Dio.

La comunità umana, civile e religiosa, è ingombrata da centri di potere (*i monti*) o da avvallamenti/squilibri sociali (*ogni burrone*). Entrambi debbono scomparire per dare spazio alla salvezza messianica; sono le stesse “*previsioni*” avanzate da Maria nel “*Magnificat*” (Lc 1,52).

L’espressione “*ogni carne*” (semitismo= per **ogni uomo**) sottolinea l’apertura universalistica del Deutero-Isaia (cfr. 40,5) e della comunità di Luca.



## Riflessioni...

- Il Battista, come ogni autentico uomo, compie una definitiva rivoluzione (conversione) per diventare *voce*, per poter-si sentire e farsi ascoltare; sposta il suo *io*, per diventare *tu* e ritrovare *altri* e poter annunciare.
- La centralità prende la direzione del *tu*, nasce l’alterità, dunque la relazione, e dunque l’altro e l’Altro.
- E così c’è chi parla, chi ascolta, chi si pone in relazione, chi attende e chi arriva, chi è alle porte: nell’anno e nel luogo, nell’ora e nello spazio, e vuole portare salvezza.
- Va in cerca del tu-destinatario, ed invoca compagnia per segnare sentieri, per facilitare percorsi, per far incrociare vie adatte all’incontro.
- L’avvio l’ha inaugurato l’Altro, segnato da imprevisti d’origine, da programmi di viaggio predisposti e riveduti con sofferente tolleranza, con divina misericordia.
- Nella carta di viaggio c’è anche un deserto, tappa obbligata, luogo/non-luogo ove l’uomo si ritrova e ritrova il senso di sé. Spazio non gradito ai potenti, ai forti, ai violenti, agli impostori e falsari, perché è privo di sudditi e di occasioni, è carente di ambiguità e non ha vicoli doppi e sotterranei...
- È qui che si riesce a percepire la *Voce* di chi annunzia salvezza, perché si può udire forte e chiara, senza ridondanze. Mentre nei Palazzi di ogni potere, tutto tace, o appena si sussurra, qui si bisbiglia, si commenta e si trama in ambigui significati, e nei suoi corridoi sibilano malevoli pensieri inespressi, maledizioni e vendette.

In uno di questi palazzi troverà morte il Battista.

- La salvezza aleggia invece sulle onde della Voce del Pastore buono, nelle parole del Profeta che invitano a vivere la giustizia e non compromessi, a sperimentare trasparenze e non commistioni tra fede e potere, tra povertà ed interessi, tra purezza di cuore e corruzioni.  
E solo chi percepirà questa Voce, potrà intonare il cantico di speranza: *Vieni Signore, Gesù...*